

L'export cinese batte i dazi (+27%)

I dati di giugno

Vendite oltre le stime
a quota 412 miliardi
Vola anche l'import

Per la prima volta
esportate oltre 1 milione
di auto in un solo mese

L'export cinese è più forte dei dazi. A giugno le vendite all'estero di Pechino sono aumentate del 27% annuo alla cifra record di 412 miliardi di dollari. L'aumento è superiore alle attese di un +18,2 per cento. Ancora più marcato l'aumento dell'import (+36%) che segna il miglior risultato dal giugno 2021. Altro record è quello relativo all'auto: le esportazioni mensili per la prima volta hanno superato quota un milione di unità a giugno. L'export di vetture è cresciuto del 71% annuo.

Cianflone e Fatiguso — a pag. 3

L'export cinese a più 27% Venduto 1 milione di auto

Dati record. A giugno l'incremento delle esportazioni è stato sostenuto da prodotti ad alta tecnologia e dall'automotive: per la prima volta veicoli oltre la soglia del milione di pezzi

**Il valore delle auto
esportate solo a giugno
ha registrato
un incremento annuale
pari al 70 per cento**

**Anche l'import
in crescita più
del previsto: 36%,
l'aumento più forte
da cinque anni**

Rita Fatiguso

Colpa o merito dell'intelligenza artificiale, la macchina delle esportazioni cinesi a giugno ha registrato un aumento del 27% sul 2025, molto meglio delle previsioni. A maggio, su base annua, le spedizioni erano cresciute appena del 19,4 per cento. Sempre a giugno le importazioni sono lievitato del 36% (+27,4% a maggio), in prevalenza a causa dei costi della guerra del Golfo.

Inizia davvero a far paura il surplus commerciale di Pechino schizzato a 125,6 miliardi di dollari rispetto ai 105,4 miliardi di maggio. Sembra non esserci fine alla crescita continua, non c'è dazio che tenga e nemmeno limiti o penalizzazioni motivate dai sussidi statali.

Stavolta è l'innovazione richiesta a gran voce dall'Occidente a offrire il destro alla crescita della bilancia commerciale, insieme alle auto, che hanno superato per la prima volta il milione di esportazioni il mese scorso (+70% l'incremento annuo in valore).

In dettaglio, il commercio di componenti elettronici, pezzi di ricambio per computer e altri hardware informatici è aumentato di quasi il 57%, raggiungendo i 5,1 trilioni di yuan

(circa 760 miliardi di dollari Usa) nella prima metà dell'anno. Altri strumenti - occhiali per l'IA, dispositivi di traduzione, esoscheletri e prodotti intelligenti affini - hanno giocato un ruolo importante, al pari dei semiconduttori i cui prezzi sono direttamente influenzati dal boom dell'IA.

Innumerevoli sulle esportazioni di semiconduttori sono davvero impressionanti. Le spedizioni di circuiti integrati sono aumentate del 110,9% a maggio rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. Nel primo semestre del 2026, le esportazioni cinesi di semiconduttori sono quasi raddoppiate. Il surplus commerciale della Cina è esploso fino a 105,4 miliardi di dollari solo a maggio, con le spedizioni dirette negli Stati Uniti che sono aumentate di circa il 36%. Parte di questo aumento probabilmente riflette il frontloading, dove le aziende accelerano gli ordini prima di potenziali aumenti tariffari.

Le apparecchiature per l'elaborazione dati, i server e le apparecchiature di rete che alimentano i carichi di lavoro, sono aumentate del 66,1%.

La Cina ha investito risorse nelle infrastrutture digitali con una strategia di investimento da centinaia di miliardi di dollari rivolta, in particola-

re, ai settori high-tech.

La domanda estera di prodotti cinesi rimane, quindi, robusta, e le esportazioni cinesi di veicoli, in particolare elettrici, ad alto valore aggiunto, trainanti.

La forza nella manifattura ha contribuito a compensare la debolezza prolungata della spesa e degli investimenti interni innescata dalla crisi nel settore immobiliare.

Per aggirare ostacoli come i dazi più alti, le imprese cinesi hanno spostato le fabbriche altrove, inclusa l'Europa. La Cina ha inoltre esportato di più verso il Sud-est asiatico, l'America Latina e l'Africa, le esportazioni verso il Sud-est asiatico a giugno sono aumentate di quasi il 35% rispetto a un anno fa, mentre quelle verso l'Unione Europea e l'America Latina sono aumentate rispettivamente ol-



tre il 18% e il 28%. Le esportazioni verso gli Stati Uniti sono aumentate di quasi il 14% rispetto all'anno precedente, nonostante le penalizzazioni e le incertezze croniche decise dall'amministrazione americana.

Domani sono in arrivo i dati sulla crescita economica per il trimestre aprile-giugno. I leader cinesi hanno fissato un obiettivo di crescita annuo dal 4,5% al 5% per quest'anno, leggermente inferiore alla crescita del 5% nel 2025. La scorsa settimana, il Fondo Monetario Internazionale ha alzato la previsione di crescita annuale della Cina di 0,2 punti percentuali, portandola al 4,6%. Ma ha dichiarato

di aspettarsi che l'economia cinese espanderà solo del 4,1% nel 2027.

Ma se ci si allontana dal tema dell'esportazione, il quadro si complica rapidamente. Le vendite di auto in Cina sono crollate del 22% su base annua a maggio, prolungando una serie di cali mensili a due cifre. Il crollo è particolarmente significativo, le automobili sono uno degli acquisti di maggior valore per consumatori effettuati da una famiglia, diversi mesi consecutivi di cali a doppia cifra indicano qualcosa di più profondo della semplice instabilità stagionale. Un altro tassello si aggiunge alla difficoltà di spingere sui consumi interni, tallone di Achille della corazzata cinese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

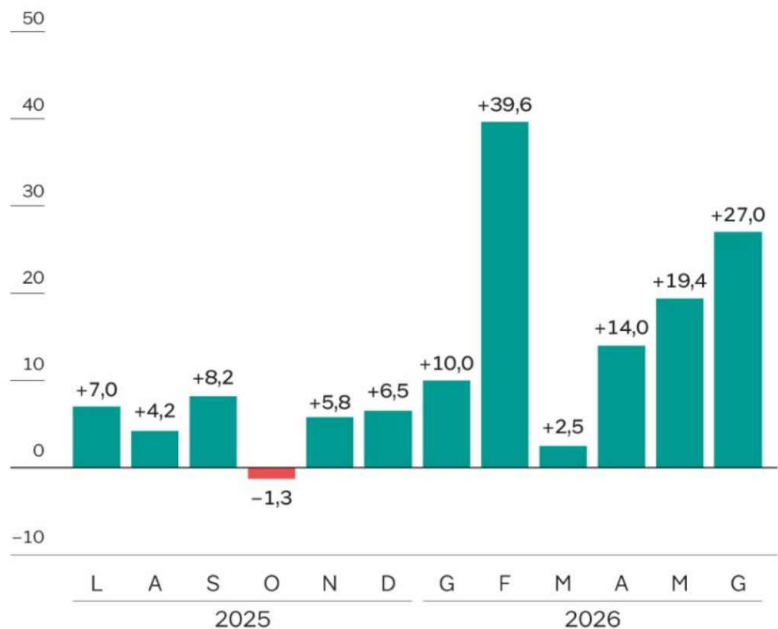
412

IL VALORE IN MILIARDI DI DOLLARI DELLE MERCI VENDUTE

A giugno la Cina ha esportato merci in tutto il mondo a giugno per un valore record, oltre le previsioni

La crescita dell'export cinese

Var. % annua



Fonte: Amministrazione delle Dogane

Il calo del mercato interno spinge l'estero

Pechino

Attesa una diminuzione del 10% che spingerà ulteriormente l'export

Mario Cianflone

Quota un milione di auto cinesi esportate: non è un evento inatteso, ma certo una soglia psicologica che accende ancora una volta la spia rossa sul cruscotto dell'auto europea, messa sotto pressione da un'industria, quella cinese, che non solo ha colto le opportunità aperte dalla transizione energetica targata

Ue per le sue vetture elettriche, ma anche per quelle ibride e super ibride. E così le quote di mercato dei sempre più numerosi brand cinesi sono in ascesa. I numeri parlano chiaro: secondo l'ultimo report di AlixPartners i marchi cinesi conquisteranno quest'anno una quota del 12% in Europa. Mentre in Italia, ex grande potenza dell'auto, la penetrazione cinese sembra inarrestabile con una quota che è raddoppiata nel 2025 passando dal 3 al 6% e arrivando al 13% nel cumulo aprile-maggio 2026. Insomma Byd, Omoda, MG, Leapomotors e Geely stanno vincendo e scardinando la reputazione e market share dei marchi storici, creando una discontinuità epocale nel settore

automotive. Di fatto hanno stravolto le aspettative dei consumatori sul rapporto prezzo, tecnologia e qualità, quest'ultima sempre più alta.

Ma c'è di più: in Cina sta succedendo un fatto nuovo e rivoluzionario. Il più grande mercato del mondo, ormai autarchico con i brand locali al 70%, non solo sta espellendo i tedeschi ex grandi leader, ma è per la prima volta in calo. Secondo le ultime stime di AlixPartners si attende un calo del 10% per un totale di 24 milioni di veicoli. E questo comporta che le case cinesi spingeranno ancora di più sull'export andando a erodere ulteriori quote di mercato, ma anche margini ai gruppi europei in sempre maggiore difficoltà. I cinesi dunque

sono qui in Europa per restarci, non solo esportando ma anche assemblando in loco e assorbendo capacità produttiva in esubero degli europei, emblematico in tal senso l'accordo tra Cherry e Nissan per lo storico *transplant* inglese di Sunderland. A questo punto che ne sarà dei grandi player del vecchio continente? Per loro si apre una strada dove è fondamentale la cooperazione, soprattutto su fronte delle frontiere dello sviluppo rapido, del software defined vehicle e dell'AI. E qui entrano in gioco non solo i cinesi ma soprattutto le big tech Usa; Nvidia, Qualcomm e Google che stanno a loro volta ridefinendo l'automobile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In partenza. Auto nuove cinesi pronte per l'export in un terminale del porto di Shanghai